



Notiziario Interno della Comunità Impegno Servizio Volontariato

In questo numero

L'8 marzo è infinito



I diritti delle donne non valgono solo un giorno

In occasione dell'8 marzo, **Giornata internazionale per i diritti delle donne**, abbiamo lanciato la campagna "L'8 è infinito", raccontando l'impegno delle "Compas" dell'associazione ASOREMI con cui collaboriamo in **Guatemala**, delle cooperative di donne che accompagniamo in **Mauritania** e il nostro lavoro in **Italia** per un'educazione diffusa e un'accoglienza dignitosa e strutturata alle donne rifugiate. Un impegno che è infinito: continua ogni giorno, ben oltre l'8 marzo.

Grazie a voi che avete sostenuto la nostra campagna.

L'8 è infinito anche grazie a voi!

Se volete continuare a sostenere chi lavora per i diritti delle donne e di tutte le persone nel mondo, **c'è ancora la possibilità di donare su:**

<https://cisvto.org/.../l8-marzo-giornata-internazionale.../> Grazie!



Bomboniere Solidali CISV...

...La vera alternativa al solito "acchiappapolvere"



Redazione
Paolo Martella

I contributi di informazione, riflessione e critica, così come foto e disegni, sono sempre graditi. Possono essere lasciati al CISV o spediti tramite e-mail agli indirizzi:

promozione@cisvto.org
pmartell@alice.it

Il prossimo numero verrà chiuso in redazione nella 1ª settimana di maggio



La primavera è alle porte e con essa tante occasioni da festeggiare: lauree, matrimoni, battesimi e comunioni.

Con le nostre **bomboniere solidali** potete rendere questi momenti ancora più speciali!

Vi rinnoviamo l'invito ad aiutarci a diffondere questa bella opportunità tra familiari, amici e amiche, colleghi e colleghe.

Proponiamo **pergamene** personalizzate, **sacchetti artigianali** in **stoffa africana** (anche con confetti o **burro di karité**), **biglietti ed e-card**. Scegliendo le nostre bomboniere solidali, un'occasione di festa può trasformarsi in **borse di studio** in **Senegal**, **sementi per orti familiari** in **Mauritania** o **kit nutrizionali** per bambini e bambine in **Mali** e tanto altro.

Per informazioni:
regalisolidali@cisvto.org
Grazie per il vostro aiuto!





Qui Honduras

Grandi Sogni e Grandi Progetti

Sono state tante le formazioni a cui hanno partecipato le produttrici selezionate dal progetto per raggiungere i propri obiettivi: finanza, costruzione di un business plan, studio di mercato, commercializzazione, promozione, gestione del personale; insomma una panoramica a 360 gradi sulla realizzazione efficiente di un'impresa territoriale

I nostri pomeriggi online di grandi chiacchiere e riflessioni con la protagonista del progetto "Comunidades Resilientes" in Honduras sono ormai diventati una bellissima abitudine.

Insieme a **Cristina Porrello**, responsabile per Progettomondo del progetto in loco, si collegano con noi dall'altra parte dell'Atlantico **Maria Antonia Lopez, Gracy Ruiz e Nelson Betaco**. L'obiettivo è quello di parlare di una delle parti più corpose di questo percorso di ormai tre anni: i **23 microprogetti** di produzione agroecologica, trasformazione di alimenti, allevamento e artigianato che costituiscono anche uno dei risultati più importanti e tangibili dell'iniziativa.

Nelson, che si è occupato di seguire come responsabile per **Fundación Chuluteca** questo grande percorso, ci racconta emozionato: "Sono davvero innamorato di questo lavoro, poter aiutare le persone a realizzare i propri sogni è qualcosa che mi riempie il cuore. Vedere come le produttrici riescono ad avere ora ingressi economici stabili, come le donne sono leader di alcune delle imprese, come al di là dei ruoli si generino amicizie e relazioni profonde è davvero potente."

Sono state tante le **formazioni** a cui hanno partecipato le produttrici selezionate dal progetto per raggiungere i propri obiettivi: finanza, costruzione di un business plan, studio di mercato, commercializzazione, promozione, gestione del personale; insomma una panoramica a 360 gradi sulla realizzazione efficiente di un'impresa territoriale. "È come aver un bambino piccolo; il progetto cresce insieme a te e devi sapertene prendere cura in tanti aspetti", commenta Greicy con la voglia di iniziare a raccontarci di suo "figlio", **la Cooperativa Sol**.

"Grazie a Comunidades Resilientes ho realizzato il mio sogno, ho sempre allevato galline ma non sono mai riuscita ad averne

un numero consistente e a fare un lavoro a tempo pieno. Adesso grazie al sostegno e alle formazioni ricevute ho un pollaio di 300 metri quadri e 1500 galline di cui prendermi cura. Sono orgogliosa che ora come gruppo abbiamo anche una nostra marca e una visione con una lunga traiettoria".

Dalle galline agli anacardi, un progetto che ha coinvolto produttrici con diverse specialità ma con la stessa visione della sostenibilità ambientale, del ruolo centrale delle donne e dell'importanza di costruire anche nelle zone rurali opportunità lavorative dignitose. "La nostra cooperativa è composta da **100 donne**, ci occupiamo di trasformazione di anacardi biologici, lavoriamo il seme del frutto di questo bellissimo albero da anni. Adesso però abbiamo creato delle confezioni grazie a cui lo vendiamo con una bella presentazione e abbiamo iniziato ad esportare fino in Europa; è una grande soddisfazione sapere che il nostro lavoro arriva così lontano." Ci racconta Maria Antonia della "Sureñita".



In Honduras in generale, e in particolare nella **zona del Corredor Seco** dove interviene il nostro progetto, sono tantissime le persone a dover **emigrare** per mancanza di opportunità lavorative. "Per noi è davvero importantissimo non dovercene andare, rimanere vicino alle nostre famiglie e amicizie, offrire opportunità lavorative alle donne del nostro territorio e avere una prospettiva di crescita." Continua Maria Antonia, accompagnata subito da Gracy, "Lavorare nella zona rurale, nei **processi agroecologici** che abbiamo imparato a sviluppare, è una continua scoperta di nuove opportunità su come generare processi di economia locale e di scambio tra produttrici".

L'agroecologia crea delle connessioni importanti tra chi produce alimenti e chi alleva del bestiame, con la **giusta rete** si possono quindi sfruttare in modo efficiente ed estremamente economico il concime e gli scarti organici; è importante uscire dalle regole di un mercato che vorrebbe la zona rurale dipendente dall'acquisto di pesticidi, semi e strumenti agricoli cari e poco sostenibili. L'agroecologia ha bisogno però di tempo e una **buona dose di sogni e coraggio**, cosa che non sembra assolutamente mancare a chi ha partecipato a "Comunidades Resilientes".

Continua a pag. 3 ->





-> Segue da pag. 2

“Il nostro slogan è **“Un sogno diventato realtà”**, i sogni si possono realizzare, è importante però incanalarli in un progetto strutturato ed avere delle buone guide come è stato per noi tutto il personale tecnico che ci ha accompagnato e ispirato” conclude Maria Antonia.

Il progetto, una volta concluso, avrà la grandissima sicurezza di continuare i suoi passi grazie a **Fundación Chultuteca**, partner locale che proseguirà con l’assistenza tecnica e formativa per le cooperative e le associazioni coinvolte sul territorio.

Ringraziamo per questo bellissimo confronto Cristina, Maria, Nelson e Gracy, perché è importante la vicinanza che sentiamo nonostante un oceano ci separi. Che bella la cooperazione internazionale che ci permette di creare ponti e di sognare insieme, anche vivendo a migliaia di chilometri di distanza. **Che bello raccontarvelo.**



VATICAN NEWS
PAPA VATICANO CHIESA MONDO

Senegal, un nuovo modo di fare impresa
Watch later Share

MONDO
SENEGAL
AFRICA
AMBIENTE
ECONOMIA

Startup verdi, sociali e circolari, il laboratorio del Senegal

Dall’essiccazione del pesce al couscous bio, dalle consulenze di mercato ai rifiuti che diventano opere d’arte. Le storie di un progetto coordinato dall’ong torinese Cisl e finanziato dall’Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo

Il Progetto PROVIVES di cui CISV è capofila in Senegal (raccontato su CISV’informa di settembre 2024) ha avuto gli onori delle cronache sugli organi ufficiali del Vaticano: l’agenzia Vatican News e il quotidiano Osservatore Romano

Ci basta un tuo autografo

Dona il tuo 5×1000 a CISV inserendo il codice fiscale 80101280016 nel riquadro “Sostegno agli Enti del Terzo Settore” nei modelli 730, UNICO o CU. Con una firma sostieni le persone che in **Italia, Africa e America Latina** lavorano per **diritti umani, giustizia sociale, sostenibilità ambientale.**

Insieme possiamo fare un bellissimo EFFETTO!

EFFETTO

5X1000

PER LA TUA DICHIARAZIONE DEI REDDITI SCEGLI CISV

Codice fiscale CISV: 80101280016

Anno XXVI, Numero 5, Marzo 2026





L'altra faccia delle Olimpiadi

C'era una volta De Coubertin, poi arrivò il Dio Denaro

Mountain Wilderness Italia, associazione a difesa del patrimonio naturale e culturale montano, ha denunciato che, non solo il volto della montagna è stato brutalmente stravolto, ma l'esigenza di arrivare in tempo per le gare ha determinato una accelerazione dei processi giuridici e burocratici, per cui gli studi geologici preliminari sono stati svolti in maniera superficiale

Il sogno olimpico è sbarcato in Italia, accolto da ecomostri nuovi di zecca, procedure opache e un peculiare miscuglio di interessi pubblici e privati, con un netto sbilanciamento verso gli ultimi.

Alla vigilia del 6 febbraio, la città di Milano è rimasta paralizzata dall'onore e onere di ospitare i Giochi Olimpici e Paraolimpici Milano Cortina 2026. Onore guadagnato quasi a tavolino, dato che, dei candidati iniziali considerati nel 2018, solo l'Italia e la Svezia non si sono ritirate in seguito a pressioni della società civile. Le Olimpiadi di quest'anno, oltre a portare con sé le solite promesse di posti di lavoro e rilancio del turismo, sono state pubblicizzate come le Olimpiadi della "sostenibilità", essendo questi i primi giochi a seguire le nuove linee guida del Comitato Olimpico Internazionale (CIO). Queste linee guida, stilate nel 2020, mirano a rendere i giochi più ecosostenibili, promuovendo l'uso di infrastrutture già esistenti e includendo la realizzazione di nuove opere in pianificazioni a lungo termine. È stato veramente così?

Appare da subito che tali linee guida siano state recepite come un consiglio da subordinare a tutti gli altri interessi in gioco, piuttosto che un concreto punto di partenza per immaginare e progettare un nuovo modo di fare le Olimpiadi. Ne è un caso esemplare la costruzione della pista da bob di Cortina, eseguita nonostante il parere contrario del CIO, che aveva proposto invece di svolgere le gare interessate in impianti già funzionanti di paesi vicini. Grazie alla determinazione del governo nel mantenere i giochi olimpici interamente su territorio italiano, oggi Cortina è dotata della sua pista da bob, sport praticato in Italia da una cinquantina di atleti e che, se la storia si ripete, è destinata a diventare un cimitero in cemento a cielo aperto, come la pista da bob costruita a Cesana in occasione delle Olimpiadi di Torino 2006. L'opera è costata 120 milioni di euro e un lariceto secolare patrimonio dell'Unesco.

Come ha denunciato *Mountain Wilderness Italia*, associazione a difesa del patrimonio naturale e culturale montano, non solo il volto della montagna è stato brutalmente stravolto, ma l'esigenza di arrivare in tempo per le gare

ha determinato una accelerazione dei processi giuridici e burocratici, per cui gli studi geologici preliminari sono stati svolti in maniera superficiale.

Esemplare è il caso della cabinovia Apollo-Socrepes, costruita dalla Società infrastrutture Milano Cortina (Simico) in area a rischio frana, senza opportune indagini geotecniche: ai piedi del suo ultimo pilone il 25 agosto 2025 si è aperta una faglia lunga trenta metri. È incerto quale sarà l'effetto a lungo termine di tale smottamento, ma non si esclude la possibilità di rischio idrogeologico in caso di sbalzi termici estremi.

La costruzione selvaggia e sbrigativa non ha colpito solo le località montane, ma anche la città di Milano con i suoi due principali cantieri: il Villaggio Olimpico dell'ex-scalo di Porta Romana e l'Arena Santa Giulia, rispettivamente finanziate dagli operatori privati Coima ed Eventim. Tali opere sono oggetto di controversie a causa dell'utilizzo di fondi pubblici per il loro finanziamento straordinario: siccome il progetto iniziale non prevedeva infrastrutture per raggiungere l'Arena, il Comune di Milano si è fatto carico della spesa di 7,3 milioni di euro per realizzare vie di accesso temporanee, da smantellare a fine Giochi. A rincarare la dose è arrivata la richiesta, da parte degli operatori privati, di fondi pubblici per coprire gli "extra-costi" emersi per il rincaro dei materiali rispetto al momento della stipulazione della convenzione; rispettivamente 40 e 60 milioni di euro. A giustificazione di tale richiesta è stata accampata la necessità di completare le opere nei tempi prestabiliti, fattore che risultava però determinante per l'aggiudicazione del progetto e che infatti le aziende avevano garantito. Il Comune, con il Protocollo di intesa di febbraio 2021, aveva stabilito "una penale pari al 10% del valore dell'arena comprensivo del valore del terreno su cui l'opera insiste" in caso di violazione delle scadenze. A quanto pare non solo gli operatori privati non sono tenuti a pagare la penale, ma saranno soccorsi con sussidi pubblici. A rendere più amaro l'utilizzo di fondi pubblici a beneficio dei privati è la finalità che queste infrastrutture andranno a ricoprire al termine dei Giochi.

Continua a pag 5 ->



L'area della pista da Bob di Cortina a settembre del 2022





-> Segue da Pag 4

Dopo alcune proposte iniziali di conversione del Villaggio Olimpico in housing sociale e aree verdi, proposte che rispondevano ad un'effettiva domanda del quartiere, che soffre l'aumento degli affitti causato dal processo di gentrificazione, il progetto finale approvato prevede uno studentato con tariffa media mensile di 864 euro. L'Arena Santa Giulia, costruita appositamente per le gare olimpiche di hockey, non rispetta i requisiti della Federazione Italiana Sport del Ghiaccio (FISG) per ospitare competizioni di hockey. Al termine dei Giochi sarà trasformata in un palazzetto per concerti ed eventi, un caso che non sembra una coincidenza dato che il suo proprietario Eventim, è il gruppo che controlla anche TicketOne, colosso dell'industria dell'intrattenimento.

La cosiddetta "legacy delle Olimpiadi", pare che con lo sport abbia ben poco a che fare.

La scarsa trasparenza nell'assegnazione degli appalti e il fatto che il 57% delle opere sarà completato a Giochi ormai conclusi, fa sorgere il dubbio che la missione olimpica sia, più che altro, uno stratagemma per accorciare iter amministrativi e aggirare controlli troppo scrupolosi. In altre parole, uno snellimento per rendere più agevole la speculazione edilizia.

Risulta arduo il compito di sintetizzare tutti i modi in cui l'organizzazione di queste olimpiadi abbia tradito i suoi presunti obiettivi iniziali.

Si delineano due principali aree problematiche nei Giochi Milano Cortina 2026: un'insostenibilità ambientale e un'insostenibilità sociale.

La prima è evidente materialmente, ed è il risultato di uno sguardo miope incurante delle profonde trasformazioni climatiche che stiamo vivendo: già ad oggi il 90% delle piste italiane dipende dall'innervamento artificiale (studi di *Irpi Media*), tanto che, per evitare imbarazzanti improvvise carenze di neve, è stato ampliato ulteriormente il bacino collinare di riserva d'acqua da nebulizzare. Il termine dei lavori è previsto a maggio. In una ricerca del *Scientists for global responsibility* e del *New weather institute*, è stimato che le emissioni di anidride carbonica imputabili ai Giochi ammonteranno a 930 mila tonnellate, un valore che aumenta se si considera la copertura mediatica data a sponsor inquinanti come Eni, Stellantis e Ita. Un ragionamento serio sulla sostenibilità e sul futuro delle Olimpiadi dovrebbe tenere in considerazione il riscaldamento globale che renderà inutilizzabili le infrastrutture e gli impianti sciistici,

facendoli diventare obsoleti ancor prima di essere terminati. Sarebbe opportuno vagliare la proposta, logica e facilmente attuabile, di fare, delle Olimpiadi, un evento dislocato, in cui ciascun Paese ospita le competizioni per cui è più equipaggiato, nel momento in cui il clima è più adeguato.

L'impatto delle Olimpiadi sul tessuto sociale è meno lampante ma non meno profondo; già nella fase di candidatura, con il mancato utilizzo di strumenti di democrazia diretta, e poi nelle fasi di progettazione, caratterizzate dall'assenza di dialogo con la società civile, è emerso un profondo disinteresse del governo verso le comunità direttamente interessate dalla macchina olimpica. La mancata integrazione delle popolazioni locali nel processo decisionale ha delegittimato profondamente questi giochi, rendendoli giochi di pochi in cui vince la logica del profitto.

Chiara Martella

FONTI

<https://altreconomia.it/le-emissioni-climalteranti-e-gli-sponsor-fossili-delle-olimpiadi-piu-sostenibili-di-sempre/>

<https://altreconomia.it/milano-linchiesta-sullurbanistica-e-quellelefante-chiamato-olimpiadi-2026/>

<https://altreconomia.it/le-opere-olimpiche-a-milano-i-finanziamenti-pubblici-e-il-lascito-perlo-sport-di-base/>

<https://altreconomia.it/larena-olimpica-di-milano-e-quel-particolare-equilibrio-tra-benefici-pubblici-e-privati/>

<https://altreconomia.it/il-senso-di-deloitte-perfondazione-milano-cortina-inchiesta-sugli-appalti-olimpici/>

<https://altreconomia.it/impronta-olimpica/>
<https://www.olympics.com/it/milano-cortina-2026/chi-siamo/now26>

<https://tg24.sky.it/economia/2025/12/19/olimpiadi-milano-cortina-lavori#:~:text=Il%2057%25%20delle%20opere%20sar%C3%A0%20concluso%20alla%20fine%20dei%20Giochi&text=Solo%2042%20opere%20finiranno%20prima,presentano%20una%20consegna%20solo%20parziale.>

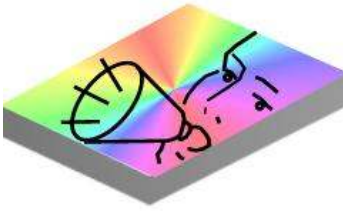
https://www.internazionale.it/Figure_Pista_da_bob_di_Cortina_d'Ampezzo_nel_settembre_2022_e_nell'agosto_2024. Fonte: *Altreconomia*

Un ragionamento serio sulla sostenibilità e sul futuro delle Olimpiadi dovrebbe tenere in considerazione il riscaldamento globale che renderà inutilizzabili le infrastrutture e gli impianti sciistici, facendoli diventare obsoleti ancor prima di essere terminati. Sarebbe opportuno vagliare la proposta, logica e facilmente attuabile, di fare, delle Olimpiadi, un evento dislocato, in cui ciascun Paese ospita le competizioni per cui è più equipaggiato, nel momento in cui il clima è più adeguato.



L'area della pista da Bob di Cortina ad agosto del 2024





La Guerra, sconfitta dell'umanità Ora, come allora, "Pace Subito!"

Siamo ancora capaci di indignarci per le madri che piangono disperate le figlie e i figli uccisi dalle bombe e dagli stenti?

Nel febbraio 1991 la nostra rivista, Volontari per lo Sviluppo, titolava "Pace Subito" mentre andava in scena la prima guerra del Golfo.

Ricordo bene la preparazione di quella copertina e lo sgomento che attanagliava me, e gli amici della fraternità di Reaglie, in quei giorni.

A distanza di 35 anni siamo all'ennesima guerra del Golfo che sta incendiando molteplici Paesi dell'area mediorientale e può

rischiare di trasformarsi facilmente in una vera e propria Guerra Mondiale. La storia si ripete, con il solito cliché di motivazioni surrettizie, utilizzate dai potenti di turno, come belletto per camuffare una faccia mostruosamente sfigurata dalla sete di potere, dagli appetiti sulle risorse energetiche, e dalla bramosia di pingui profitti.

Pochi dominatori senza scrupoli, in combutta con tecno-plutocrati e produttori di armi, si fanno beffe del diritto internazionale e sono pronti a sacrificare ai propri interessi la vita di migliaia, e magari milioni (quando parlano ormai spudoratamente di soluzioni "atomiche"), di persone.

Ci preoccupiamo del prezzo del dollaro al barile, del correlato aumento del costo della vita, ma la guerra non è un videogioco come sembrano dirci le immagini delle televisioni, quando mostrano la "fantastica" tecnologia dei target scelti dalle applicazioni belliche dell'AI e inseguiti con precisione chirurgica dai missili a guida autonoma... Una crocetta sullo schermo e subito dopo un polverone... Un'altra crocetta e un altro polverone... Tutto automatico, tutto straordinariamente asettico. Ma sotto, ci sono persone in carne e ossa, poveri cristi che non hanno nessuna colpa se non quella di trovarsi nel posto sbagliato, nel Paese sbagliato. Lasciamo perdere per un attimo le logiche dei Blocchi, i famosi "valori" delle civiltà libere, e tutto il resto dell'armamentario, e chiediamoci con oggettività: con quale coraggio ci permettiamo di definire i Paesi canaglia, noi che riusciamo a fare tutto questo? Siamo ancora capaci di indignarci per le madri che piangono disperate le figlie e i figli uccisi dalle bombe e dagli stenti?

Non vogliamo che il nostro nome sia associato a quello degli assassini! Ora, come allora, "Pace Subito!"

Paolo Martella



Anno IX
febbraio 1991
Redazione: C.so Chieri 121/6
10132 Torino
Sped. in Abb. Post. Gr. IV/70
Torino - n. 1 / I semestre 1991

